

Ustica: Dal mistero alla strage (e ritorno)

Guida critica e documentaria alla mostra

La mostra propone una rilettura critica della vicenda di Ustica non attraverso la ricostruzione diretta dei fatti, ma tramite l'analisi delle forme narrative che ne hanno mediato la comprensione pubblica. L'esposizione assume come oggetto principale non la strage in sé, ma il modo in cui essa è stata raccontata, nominata e interpretata nel tempo, con particolare attenzione al ruolo svolto dai media nella costruzione di un immaginario collettivo che, in buona parte, ignora del tutto quelle che ad oggi sono considerate evidenze incontrovertibili.

Il percorso si articola attorno a una selezione di dieci pagine della stampa nazionale, presentate in ordine cronologico, che coprono un arco temporale che va dalle ore immediatamente successive alla strage del 27 giugno 1980 fino agli anni più recenti. Attraverso questi documenti emerge una costante tensione tra verità accertata e percezione pubblica: una distanza che non si colma, ma che anzi si riproduce ciclicamente.

Ustica: Dal mistero alla strage (e ritorno) diventa così uno spazio di riflessione sul linguaggio, sul peso delle parole e sulle responsabilità culturali dell'informazione. Termini come "mistero", "ipotesi", "strage" e "incidente" non sono neutri, ma agiscono come dispositivi che orientano lo sguardo, producono interpretazioni e definiscono ciò che rimarrà sui libri di storia.

In un dialogo ideale con l'opera di Christian Boltanski al Museo per la Memoria di Ustica, la mostra lavora sull'assenza e sulla traccia: non corpi, non resti materiali, ma titoli, voci e parole che hanno contribuito a formare la memoria pubblica dell'evento. Il visitatore è invitato a interrogarsi non solo su cosa sia accaduto, ma su perché, a distanza di decenni, una strage riconosciuta continui a essere percepita come un enigma irrisolto.